

Lectio del sabato 30 dicembre 2023

Sabato dell'Ottava di Natale (Anno B)**Lectio: 1 Giovanni 2, 12 - 17****Luca 2, 36 - 40****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, la nascita del tuo Figlio unigenito nella nostra carne mortale ci liberi dalla schiavitù antica che ci tiene sotto il giogo del peccato.

2) Lettura: 1 Giovanni 2, 12 - 17

Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.

Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio.

Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno.

Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre.

Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio.

Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.

Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

3) Riflessione ¹⁶ su 1 Giovanni 2, 12 - 17

● Presentato il comandamento nuovo dell'amore fraterno, Giovanni espone ai cristiani un altro criterio per discernere la loro comunione con Dio: fare una scelta precisa tra l'amore di Dio, che si traduce nel compiere la sua volontà, e l'amore verso la mondanità. Con un termine affettuoso, "figlioli", l'autore si rivolge all'intera comunità dei suoi figli per confermare loro che i peccati sono stati perdonati in virtù del nome di Cristo e che in lui, nella sua incarnazione, essi hanno potuto conoscere il Padre. È l'esperienza del perdono ad aprirci gli occhi su Dio e a farci intravedere il suo volto di Padre tenero e misericordioso. Gli anziani sono chiamati con rispetto "padri": la loro è una lunga e provata esperienza di fede. Essi sono sempre rimasti ancorati all'origine. Hanno conosciuto Cristo, gli sono rimasti fedeli e sollecitano la comunità a restare salda nella fede ricevuta. «Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno... perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno...». La vita cristiana è esperienza di salvezza attraverso il perdono dei peccati, ma è anche combattimento e resistenza contro le tentazioni: combattimento spirituale faticoso, quotidiano ma anche sereno e fiducioso. I giovani rappresentano nella comunità la vitalità, la forza di chi accoglie la Parola di Dio nella lotta contro il maligno. «Non amate il mondo, né le cose del mondo!». Il termine mondo, come nel quarto Vangelo, ricorre con notevole frequenza e con significati diversi. Il primo senso è, per così dire, neutrale: "mondo" indica il luogo dove gli uomini vivono ed operano le loro scelte, il luogo dove convivono buoni e cattivi, discepoli e falsi profeti e dove luce e tenebre, verità e menzogna si confrontano; il secondo senso è positivo: il mondo è l'umanità intera, che Dio ama e che Cristo è venuto a salvare; il terzo senso è negativo e persino ostile: il mondo è una realtà da non amare, non ha riconosciuto Dio, odia i suoi discepoli e giace nel potere del maligno. I cristiani vengono chiamati a prendere una netta posizione di fronte al mondo, ricordando che l'amore deve essere indirizzato a Dio e agli uomini. Giovanni seleziona dunque tre realtà che caratterizzano la fisionomia di quel mondo da cui prendere le distanze: la concupiscenza della carne, cioè il comportamento di chi è teso a soddisfare unicamente il proprio egoismo e le proprie passioni; la concupiscenza degli occhi: le tentazioni che aggrediscono l'uomo dall'esterno, come il fascino delle apparenze, dei valori effimeri e illusori; la superbia della vita: cioè l'atteggiamento di chi intende affermarsi contro gli altri e sopra gli altri, la ricerca della propria gloria

¹⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Patrizia Gasponi in www.preg.audio.org

ad ogni costo. Affidarsi al mondo anziché a Dio significa lasciare ciò che rimane per ciò che passa: un baratto insensato. Non si tratta di un'espressione amara e pessimista sulle realtà terrene, bensì una valutazione religiosa delle realtà fuggevoli del mondo, senza dimenticare che l'incarnazione di Cristo, nel tempo, lo rende luogo prezioso e ambito di vita nel quale impegnarsi alla ricerca del Bene e della Verità.

- Il brano è un'esortazione affettuosa alla comunità cristiana ad essere coerente nelle scelte fatte nei riguardi di Dio e del mondo. Dai padri, che da qualche tempo hanno conosciuto il Figlio, si esige una fede matura; dai giovani, si richiede una fede che vinca le difficoltà della loro età e le facili attrattive del mondo; da tutti, in forza della loro scelta radicale per Gesù, si deve superare il contrasto vissuto nel proprio cuore tra l'amore sbagliato del mondo, inteso come aspetto dell'umanità che si contrappone alla volontà di Dio, e l'amore del Padre che è derivato da lui e orientato verso di lui.

La "concupiscenza della carne" in pratica le tendenze cattive che sono nell'uomo decaduto ed incline al peccato, la "concupiscenza degli occhi" in altre parole le cupidigie che possono venire attraverso gli occhi, e la "superbia della vita" vale a dire l'atteggiamento di fiducia nei beni terreni, appartengono alla transitorietà. Il cristiano vive nel mondo, ma sa che il mondo passa (1 Cor 7,31)

Meditatio

La nostra generazione ha scoperto il valore della creazione e l'impegno etico per la protezione delle creature e la liberazione dell'uomo. Ogni cristiano è quindi impegnato a vivere nel mondo, a servizio dell'uomo, per testimoniare Gesù e portare ai fratelli il suo messaggio di salvezza, ma senza confondersi con il mondo, senza accettare i suoi compromessi e i suoi modelli di comportamento, negazione di quello spirito d'umiltà, di povertà, di carità che deve animare la vita del credente. Solo svuotando il cuore dall'amore del mondo, dalla bramosia di possesso dei suoi beni caduchi, possiamo riempire il cuore d'amore di Dio e dei fratelli.

"Non si possono servire due padroni" (Mt 6,24) dice Gesù. Il cristiano deve operare continuamente una scelta: Dio o il mondo, la luce o le tenebre, la libertà o la schiavitù. La nostra tristezza, le molte delusioni che proviamo, hanno di solito origine da questo assurdo tentativo di conciliare Dio e il mondo, scordando che "se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui (v. 15).

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

5) Riflessione ¹⁷ sul Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40

- Nonostante che Anna, protagonista, con Simeone, di questo brano del Vangelo di Luca, venisse da una tribù insignificante, si faceva notare per le sue grazie spirituali (il suo nome stesso significa "grazia").

Aveva ricevuto il dono della preghiera perseverante e della profezia; il suo stile di vita, fatto di abnegazione, di digiuno e di veglia, aggiungeva importanza alla sua preghiera di intercessione per il suo popolo. Anna e Simeone ci mostrano che gli uomini e le donne sono uguali davanti a Dio e che tutti possono ricevere i doni dello Spirito Santo. Anna aveva consacrato a Dio la sua vedovanza, divenendo un modello per molte vedove cristiane. La sua vita illustra alcune verità importanti: tutti hanno il loro posto nel progetto divino di salvezza; Dio fa spesso appello a persone che non se lo sarebbero certo aspettato perché siano suo strumento scelto; le virtù di distacco e di umiltà ottengono sempre l'approvazione di Dio, perché egli può colmare solo un cuore puro da ogni attaccamento materiale. Lo spirito ebraico era affascinato dall'etimologia dei nomi; può essere

¹⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

interessante, allora, sapere che Fanuele significa "volto di Dio": Anna, sua figlia, ha davvero visto il volto di Dio in quello di Cristo.

- Diritti dell'uomo e diritti di Dio

L'episodio di Anna, la profetessa, forse è introdotto da Luca nella presentazione al tempio per sottolineare l'importanza del fatto. La legge giudaica infatti esige la deposizione di due testimoni per garantire l'autenticità di un fatto. La profetessa Anna riconosce in Gesù il Messia, glorifica il Signore e diffonde la notizia della sua venuta «a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme». Gli ultimi due versetti del brano evangelico descrivono «la vita nascosta» di Gesù di Nazaret. Il figlio di Dio fatto uomo si assoggetta alle leggi naturali della crescita, sul piano fisico e intellettuale. Realizza la missione salvifica affidatagli dal Padre in assoluta fedeltà ai limiti e alla fragilità della condizione umana, in piena solidarietà con il mondo e con ogni uomo. In tutto ciò possiamo notare che oltre ai "diritti dell'uomo" esistono soprattutto di "diritti di Dio". Anzi, i primi sottendono ai secondi ma, purtroppo, sovente ci si dimentica che non è l'uomo a dovere rivendicare questioni che si inverano soltanto in Dio. Ubi maior, minor cessat, direbbero i latini!

Nella prima lettura vediamo che la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, la superbia della vita sono proprio gli elementi che hanno caratterizzato il peccato fin dal principio, fin da Adamo ed Eva. L'uomo, istigato dal maligno, desidera ardentemente ciò che soddisfa la sua natura peccaminosa senza preoccuparsi di ciò che sia giusto o sbagliato secondo Dio. L'uomo nella sua superbia crede di poter fare a meno di Dio, di poter governare questo pianeta e la sua stessa vita con le sue forze, ponendosi al di sopra di Dio e negando l'esistenza stessa del proprio creatore. Il salmo 95 invita tutti i popoli a portare offerte al Signore nella santità degli atri del Signore. Ci invita all'impegno per testimoniare per la luce a scapito delle tenebre. Siamo anche noi disposti ad offrire tutto noi stessi a Dio unitamente ad ogni uomo di "buona volontà?". Siamo disposti a privilegiare i "diritti di Dio" sui "diritti dell'uomo?".

- «Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, (Maria e Giuseppe) fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui». (Lc 2, 39-40)

- Come vivere questa Parola?

Il Vangelo di Luca di questo VI giorno dell'Ottava di Natale allarga il nostro sguardo sull'intera famiglia di Nazaret che, dopo gli eventi dell'infanzia di Gesù, ritorna a casa, nella quotidianità della vita normale, Essa torna a vivere la straordinarietà di un'esistenza vissuta nell'ordinario, insieme col Figlio di Dio fatto bambino, che cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

L'incarnazione del Dio fatto Uomo è un mistero affascinante che non finiremo mai di scandagliare e che continua a riempirci di stupore: un Dio che si fa vero Uomo non cessando di continuare ad essere vero Dio! Ora questo evento meraviglioso non dev'essere relegato solo nel giorno di Natale. Purtroppo noi siamo portati a fermarlo in questa festa dell'anno liturgico, e basta. Esso abbraccia invece tutto l'arco della vita umana di Gesù, anche di questi trent'anni trascorsi da Gesù nella "vita nascosta" di Nazaret. È commovente pensare che il Signore, proprio perché voleva incarnarsi, ha dovuto cercarsi una famiglia: si è scelto una madre e un padre, come tutti gli uomini. Infatti, se Dio s'è fatto uomo nel grembo verginale di Maria, però è in seno alla famiglia di Nazareth che il Dio incarnato ha imparato a diventare uomo. Per nascere, Dio ha avuto bisogno d'una madre, ma per crescere e diventare uomo, Dio ha avuto bisogno d'una famiglia umana. Maria, dunque, non è stata soltanto Colei che ha dato alla luce Gesù nella grotta di Natale, ma è stata una vera madre, accanto a Giuseppe, che ha educato il suo Figlio Gesù ed è riuscita a fare della casa di Nazareth un vero focolare di "umanizzazione" del Figlio di Dio.

Ecco la voce di un grande Papa del nostro tempo (Papa Paolo VI, Dal discorso tenuto a Nazareth il 5 gennaio 1964): "La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo. Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato".

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa sposa di Cristo: abbandonate le tenebre del peccato, si presenti purificata e luminosa agli occhi del Signore. Preghiamo?
- Per le famiglie, sacramento dell'amore di Dio: vivano nella concordia e nella pace. Preghiamo?
- Per i giovani, speranza dell'umanità: crescano alla sequela di Gesù, ricchi di sapienza e di grazia. Preghiamo?
- Per gli anziani che vivono il tempo della contemplazione: con serenità e distacco, indichino ai più giovani i grandi valori della vita. Preghiamo?
- Per chi frequenta con assiduità il tempio del Signore: la sua fede non sia diversa dalle opere. Preghiamo?
- Per i vedovi e le vedove della parrocchia, preghiamo?
- Perché trascorriamo in sobrietà questi giorni di festa, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 95***Gloria nei cieli e gioia sulla terra.***

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*